

## VIII Legislatura

## Piero Marrazzo

Seduta n. 1, mercoledì 18 maggio 2005

### Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale

Signor Presidente, colleghe, colleghi, oggi si apre l'VIII Legislatura di questa Assemblea.

Sono particolarmente felice di poter parlare al Consiglio regionale del Lazio, eletto poco più di un mese fa. Rivolgersi ad una nuova Assemblea legislativa voluta dai cittadini è un gran privilegio, questo vale per tutti noi, per la Giunta appena insediata e per me, che da elettore ho ricevuto l'incarico, l'onore di guidare la nostra Regione per i prossimi cinque anni.

Desidero subito presentarvi la squadra di Governo, la Giunta regionale del Lazio: Massimo Pompili, vicepresidente e assessore all'urbanistica; Bruno Astorre, assessore al lavoro e alla politica della casa; Augusto Battaglia, assessore alla sanità; Angelo Bonelli, assessore all'ambiente e alla cooperazione tra i popoli; Regino Brachetti, assessore agli affari istituzionali; Fabio Ciani, assessore ai trasporti; Silvia Costa, assessore alla scuola, al diritto allo studio e alla formazione professionale; Francesco De Angelis, assessore alla piccola e media impresa, al commercio ed artigianato; Marco Di Stefano, assessore alle risorse umane al demanio e al patrimonio; Alessandra Mandarelli, assessore alle politiche sociali; Mario Michelangeli, assessori alla tutela dei consumatori e alla semplificazione amministrativa; Luigi Nieri, assessore al bilancio e alla programmazione economico-finanziaria; Raffaele Ranucci, assessore allo sviluppo economico, alla ricerca e all'innovazione; Giulia Rodano, assessore alla cultura, allo spettacolo e allo sport; Alessandra Tibaldi, assessore al lavoro, alle pari opportunità e alle politiche giovanili; infine, Daniela Valentini, assessore all'agricoltura.

Questa sarà la Giunta regionale per i prossimi cinque anni, una squadra di donne e di uomini che esprime al meglio l'articolazione, la coerenza e l'unità della coalizione.

Desidero dire subito e con chiarezza che sarò il Presidente dei cittadini e tra i cittadini. Il nuovo Governo della Regione parte con una grande dote democratica che è quella del risultato elettorale, che ha legittimato il Presidente e la sua maggioranza. È il consenso dei cittadini che ci conferisce la forza di governare, ma è attraverso il ruolo delle Istituzioni regionali che questo potere prende forma. Le risposte che dobbiamo dare, gli obiettivi che vogliamo raggiungere,

passano anche attraverso l'alto ruolo che il Consiglio regionale dovrà svolgere, il pieno esercizio della rappresentanza e il dispiegamento della funzione legislativa sono determinanti per il funzionamento corretto della macchina regionale.

Considero essenziale il dialogo costante tra i diversi organi della Regione, ciascuno nel rispetto della propria autonomia, delle proprie competenze e secondo il principio di responsabilità. Desidero assicurare sin d'ora la massima cooperazione tra l'Esecutivo e il Consiglio, perché quest'ultimo concorra, secondo quanto previsto dallo Statuto della Regione, alla determinazione dell'indirizzo politico regionale e all'esercizio delle funzioni di controllo sull'attività dell'Esecutivo. Il controllo, l'attività ispettiva, la vigilanza del legislativo sull'esecutivo, un dibattito politico onesto e leale proprio in questa sede, in questa Aula, sono il sale della democrazia, e noi, insieme, dobbiamo fare sino in fondo il nostro compito.

Secondo lo stesso spirito, intendo stabilire un confronto chiaro e franco con l'opposizione, mantenendo saldo il principio per cui chi governa attua scelte, di fronte ai cittadini, di cui assume pienamente la responsabilità politica. Ma desidero anche assicurare che sarò il Presidente di tutti, di tutti i cittadini della nostra Regione, anche di coloro che non hanno espresso la preferenza per la coalizione di Governo.

Siamo attesi ad una grande sfida, sì, tutti, siamo attesi da quella sfida che è quella di rinnovare e rilanciare la Regione. Dobbiamo far ripartire l'economia, garantire ed aumentare l'occupazione, una piena e buona occupazione, assicurare il diritto alla salute, pianificare e costruire una rete infrastrutturale degna del nostro territorio, che dia a tutti il diritto alla mobilità e che attribuisca alle imprese vantaggi competitivi.

Dobbiamo valorizzare le straordinarie risorse culturali e ambientali, garantire diritti e pari opportunità per giovani, famiglie, soggetti deboli e svantaggiati. Però – e voglio parlare con voi come specchio dei nostri cittadini, come quei cittadini che saluto, che ci stanno ascoltando – dobbiamo essere chiari, profondamente chiari da subito, abbiamo immediate emergenze da governare, per le quali è necessario assicurare grande impegno e massima trasparenza. Il nostro lavoro poggia su un architrave solido.

La Regione sarà una casa di vetro, cristallina, limpida, aperta all'osservazione di tutti, a partire da una stampa libera, libera di criticarci e di seguirci sempre – e noi con rispetto dovremo ascoltare –, aperta anche alla comprensione e alla lettura dei nostri programmi, ma anche dei bilanci, dei procedimenti e delle decisioni. Sotto questo architrave ci sono due colonne che invece devono sorreggere l'azione del nostro Governo: l'oggi e il futuro, noi e i nostri figli, i nostri figli da

adulti e i nostri nipoti e le loro famiglie. Due strade che, come ben comprendete, corrono parallele, da un lato gli interventi che servono ad aggredire l'emergenza, la nostra corsia preferenziale. Mi riferisco subito alla sanità, con i controlli e la *due diligence* per i bilanci delle ASL; all'ambiente: l'emergenza della Valle del Sacco, ad esempio, la situazione critica dei rifiuti, per le quali immediatamente, come Commissario straordinario, ho dato il via a stanziamenti, azioni di monitoraggio e di verifica.

Stiamo correndo rischi gravi, penso soprattutto alla tenuta del nostro bilancio sanitario che stiamo affrontando con determinazione e competenza per restituire diritti e certezze alla nostra comunità; dall'altro, superata l'emergenza, non possiamo né dobbiamo però dimenticare, anzi, dobbiamo riaffermare che esiste il ruolo della programmazione, una strada che guardi al futuro di questa Regione senza l'ossessione dei risultati immediati, senza l'iperattivismo elettorale di fine legislatura.

Questo sarà il nostro modo di lavorare. Rapidità nelle risposte che richiedono immediatezza, programmazione e progettazione per investire nel futuro.

Per questo dobbiamo pensare ad un nuovo modello di sviluppo che coniughi occupazione e compatibilità ambientale, dinamismo imprenditoriale e rapidità dei procedimenti amministrativi.

Intendo lanciare, con forza, un grande piano di marketing territoriale che sappia portare nella nostra regione investimenti diretti dall'estero. Un progetto che sappia cogliere imprese e capitali di rischio, che possa puntare sui lavoratori che hanno specializzazioni in aree nelle quali il sapere industriale e le competenze sono assodate, ma anche un progetto che scommetta sul futuro dei nuovi occupati, di chi oggi si avvicina al mondo del lavoro e di chi vi rientra dopo esserne stato escluso. Si tratta di persone, sì, di persone, donne e uomini, che noi dovremo guidare secondo progetti aggiornati di formazione professionale in stretta collaborazione con il mondo delle aziende.

Sapremo attrarre investimenti, non sulla base di un dumping sociale o sulla scarsa tutela del lavoro, ma per specializzare, professionalizzare quello che è il maggior patrimonio di una società: le lavoratrici ed i lavoratori. Ma lo sapremo fare e lo dovremo fare anche per la qualità delle nostre infrastrutture, per la rapidità e l'efficienza della nostra macchina amministrativa.

Per il lavoro dovremo varare un piano dell'occupazione regionale nel quale indicare risposte chiare a questioni primarie: la sicurezza sui luoghi di lavoro, l'eversione del lavoro nero una maggiore qualità nell'accreditare le strutture private che offrono servizi nel lavoro.

Il Lazio deve puntare sul suo sviluppo per candidarsi ad essere la Casa delle Regioni del

Mediterraneo. Una Regione che abbia in testa un modello che, simbolicamente, ho definito con una frase: “la testa in Europa ed i piedi nel Mediterraneo”.

I dati recenti dell’ISTAT sulla recessione e sul calo della produzione industriale, però, devono metterci in allerta tutti, maggioranza ed opposizione. Non possiamo perdere secondi, minuti preziosi.

Ma per alimentare lo sviluppo è necessario il dialogo. La concertazione non è un metodo, un’opzione tra le tante possibilità, no, lo dobbiamo considerare il metodo, l’opzione sovrana, la necessità che consenta di procedere ascoltando le ragioni di chi è interessato.

Le parti sociali dovranno fornire un contributo indispensabile, poi spetterà alla politica quel compito di ascoltare, valutare le indicazioni e tradurre i suggerimenti in scelte. Siamo chiamati ad immaginare e costruire nuove strade per la nostra economia, ma per fare questo c’è un altro passaggio importante: la ricerca. La ricerca, gli investimenti sulla formazione e l’innovazione saranno una componente decisiva se effettuate in collaborazione con il modo dell’impresa. Aiutiamo le piccole aziende a diventare grandi nella qualità, nella ricerca, nella logistica, nella specializzazione di prodotto e nell’innovazione di processo.

La grande dote del capitalismo italiano, il molecolarismo dinamico, deve cambiare pelle, ma non deve scomparire. Per questoosterremo i processi che garantiscono un accesso più facile ed efficace al credito ed al capitale di rischio, senza strozzature o vincoli eccessivi.

La scarsa competitività, la paura del declino, il timore della Cina, si sconfiggono anche in questo modo.

Vogliamo avviare, da subito, tavoli strategici per la concertazione su tutti i grandi temi. Penso alla programmazione strategica per individuare i poli su cui concentrare gli investimenti e per i tavoli di concertazione, ovviamente, economia e sanità sono al primo posto.

La sanità, infatti, è l’altro grande tema e sarà anche il nostro cantiere politico dove immaginare un nuovo modello per la tutela della salute dei cittadini del Lazio.

La sanità regionale dovrà essere un sistema integrato dove la convivenza tra pubblico e privato sia basata sull’efficienza verso i cittadini che sono i nostri unici - e sottolineo unici - punti di riferimento. Entrambi, pubblico e privato devono concorrere in un unico semplice ed ambizioso obiettivo: assicurare che le persone non siano sole davanti alla malattia e che non lo siano neanche i loro familiari, che non si debba solo e sempre o aspettare o pagare.

La normativa sugli accreditamenti va completata per definire bene standard e regole, ma punteremo sui medici di famiglia, sulla costruzione di un sistema di monitoraggio che abbatta i

tempi di attesa, su un sistema di valutazione che sappia giudicare e valutare la qualità di tutti i servizi sanitari.

I più deboli non devono essere lasciati soli, l'assistenza domiciliare e di sostegno verrà potenziata e razionalizzata.

Dobbiamo poi difendere i consumatori nelle loro spese farmaceutiche attraverso un efficace sistema di monitoraggio.

Il Lazio deve diventare un modello di Regione anche per come affronta la questione del welfare. Non dobbiamo mai dimenticarci delle nostre radici e della nostra provenienza culturale, che devono continuare ad ispirare settori chiave dell'azione di governo. Il mutualismo laico, il solidarismo cattolico e religioso che affondano le loro radici nel secolo scorso, sono un patrimonio prezioso che non possiamo e non dobbiamo perdere.

I più deboli devono essere affiancati dalle istituzioni, non vanno lasciati indietro. Penso alle politiche di protezione sociale per gli anziani che dovranno vedere un passaggio dal welfare state al welfare mix, penso alle politiche familiari, a quelle per l'infanzia ed ai diversamente abili. Noi non ci dimenticheremo delle persone, ne sono convinto: noi della Giunta, noi della coalizione di governo e - consentitemi di dire in questo momento alto dell'Istituzione - noi con l'opposizione.

La centralità del cittadino sopra di tutti. Ciascuno di essi, infatti, è titolare di diritti cui la Regione deve fornire risposte, ma non da sola. La sussidiarietà in tutti i settori non deve essere solo una parola magica, ma va perseguita direi quasi con accanimento, è una delle chiavi per garantire nuovi e più completi servizi alla persona nell'ottica dell'efficienza.

La Regione intende coordinarsi al meglio con le associazioni, le organizzazioni del terzo settore per valorizzare e per offrire ai cittadini ciò di cui hanno bisogno, con la garanzia di uno standard alto di professionalità e di competenza.

Il nostro territorio va nutrito, va nutrito di reti, infrastrutture e qualità ambientale.

La cura del ferro e l'applicazione del Protocollo di Kyoto sono due priorità. Si tratta di azioni di governo che producono ricchezza e sostenibilità, diritto alla mobilità ed eco-compatibilità.

Ragionare in questi termini significa pensare al governo del territorio in un'ottica complessiva, un modo di procedere che non è consueto in questo Paese. Mettere sullo stesso piano infrastrutture e ambiente potrebbe suonare come una bestemmia, invece è l'unica via per affrontare e risolvere problemi complessi.

Lo stesso ragionamento vale per una seria politica energetica. La Regione intende diventare protagonista, vuole cominciare a pensare ai bisogni dei cittadini partendo dal consumo, dalla

produzione e dalla distribuzione di energia. Il gas, ad esempio, è una risorsa anche per quella proiezione di cui vi parlavo, quella logica mediterranea, geopolitica della nostra regione. Allora, non possiamo permetterci di dimenticare risorse come questa, per i vantaggi economici e – ancora una volta lo sottolineo- per la compatibilità ambientale.

I consumatori, che sono persone, si tutelano anche in questo modo. Tra le novità che presentiamo, l'istituzione di un assessorato specifico segnala la volontà politica, del mio governo, di prestare la massima attenzione ai temi del consumerismo.

Desidero ribadire il nostro impegno per promuovere il dialogo e la collaborazione con l'insieme delle altre istituzioni del Lazio: con le Province, con le quali stabiliremo un contatto diretto e periodico attraverso sedute comuni di Giunta in ciascuna di esse; con i Comuni per i quali la soglia di attenzione sarà sempre elevata; con Roma capitale, una risorsa per chi ci vive, per la Regione e per il Paese intero.

Permettetemi, in conclusione di questo mio intervento che delinea l'azione di governo per i prossimi cinque anni –delineata in senso politico, perché avremo molte altre occasioni per approfondire in termini programmatici-, di sottolineare come tutto possa essere racchiuso in un richiamo che ha per me un valore fondamentale. Lo richiamo qui, in una logica di regionalismo ma di identità nazionale, depositari di materie in via esclusiva ma anche concorrente, soprattutto perché a questo Consiglio porterò sempre il massimo rispetto dovuto, perché voi oggi rappresentate tutti i cittadini del Lazio.

Il mio pensiero va alla Costituzione di questo Paese. La Costituzione, costruita da quell'Assemblea costituente che tra il '46 ed il '48 lavorò dopo una guerra che aveva colpito duramente il nostro Paese.

Noi sappiamo che questa Legislatura sta affrontando un riesame, una riforma, ma quel testo repubblicano è ancora oggi un testo fondamentale, che ci unisce al Paese. Ecco perché ho immaginato di terminare il mio intervento con un richiamo alla Costituzione italiana. Lo faccio ricordando quella Costituzione nata dalla Resistenza e dall'antifascismo, ma che oggi è un momento di unione per tutti.

Allora, ricordo l'articolo 3 della Carta costituzionale, che recita: "É compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Questo è l'augurio che rivolgo alla nostra assemblea. Che tutti noi si possa rappresentare i

cittadini del Lazio per i prossimi cinque anni.

Buon lavoro a voi, buon lavoro Presidente.

## Esterino Montino (Vicepresidente)

Seduta n. 147, mercoledì 28 ottobre 2009

### Comunicazioni

Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi consiglieri, nessuno di noi avrebbe voluto tenere una comunicazione al Consiglio regionale su questi motivi. Ciò è reso ancora più difficile perché non siamo di fronte ad una crisi politica, anzi, la Giunta regionale, la maggioranza hanno tenuto, dimostrando coesione e forte compattezza.

Non descriverò i fatti successi perché sono noti e soprattutto non hanno nulla a che vedere con l'attività politica e istituzionale del Presidente Marrazzo. Tant'è che in questa vicenda non c'è alcun coinvolgimento della Regione Lazio.

Vorrei ricordare che il Presidente Marrazzo ha ammesso le sue debolezze personali e, fino a prova contraria, è vittima di un ricatto e di un tentativo di estorsione. Lasciatemi dire, con grande dolore e anche con l'amicizia e la stima verso Piero, che in questa situazione drammatica ha dimostrato un grande senso di responsabilità e di rispetto verso quest'Aula e verso le Istituzioni.

Avrebbe potuto anche lui invocare la violazione della privacy sostenendo che quella sfera riguarda la singola persona e può essere giudicata solo dalla propria coscienza, ma lui, senza invadere le case degli italiani ha ritenuto, dopo tutto, in sole 24 ore, di fare un passo indietro, a dimostrazione che per chi rappresenta le Istituzioni il confine tra la vita privata e la vita pubblica è sottile e spesso inesistente.

Grazie Piero, grazie per la lezione di stile e di senso delle Istituzioni!

E penso di manifestare il sentimento di tutti nell'esprimere la vicinanza ed il rispetto per la vicenda umana così dolorosa e triste.

Vorrei inoltre sottolineare la caduta di stile di alcuni parlamentari che si sono spinti fino alla minaccia di denunce contro il medico che avrebbe attestato la temporanea indisponibilità del



Presidente a svolgere la sua funzione. Sfido chiunque a sostenere che una vicenda così drammatica non abbia fortemente provato l'uomo, sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista psicologico, cosa che è stata attestata, con estrema accuratezza e professionalità, dai medici del Policlinico Gemelli ai quali va la nostra solidarietà.

Non si è capito che l'ipotesi di utilizzare l'articolo 43 dello Statuto era nient'altro che il tentativo di tutelare l'Istituzione regionale, non lasciandola travolgere da atteggiamenti egoistici alla "muoia Sansone con tutti i filistei".

Le dimissioni di Piero chiudono questo capitolo. Adesso il nostro compito è quello di amministrare in via ordinaria la Regione, fino al momento dell'insediamento del nuovo Consiglio regionale, del nuovo Presidente e della nuova Giunta. Per quanto mi riguarda procederò in via ordinaria, scrupoloso degli atti che dovrò compiere, con sobrietà e con una gestione oculata, nel rispetto degli interessi dei cittadini della regione Lazio.

Rimango personalmente convinto, però, che le elezioni dovranno svolgersi possibilmente insieme a quelle delle altre Regioni, questo per due motivi essenziali: il primo perché il giudizio dei cittadini non potrà che essere basato sull'operato dell'amministrazione, sui suoi programmi e il proprio futuro, per lasciare dunque che la gente possa scegliere sulla base di diverse opzioni, stili, profili di governo e di sviluppo del territorio, idee e soluzioni per il Lazio; il secondo motivo è perché ritengo che votare due volte, nel giro di pochi giorni, sia uno spreco inaudito di denaro pubblico, che né noi, né lo Stato possiamo permetterci.

La crisi economica ci impone moralmente di destinare tutti quei soldi che non sono né di destra né di sinistra, alle imprese, agli operai in cassa integrazione, ai precari, alle famiglie che non arrivano alla fine del mese. Però questo, ripeto, non dipende da me. A questo noi possiamo arrivare solo con un accordo leale tra maggioranza e opposizione, ripeto, un accordo leale tra maggioranza e opposizione. Diversamente non possiamo che prendere atto e stare dentro alle regole che tutti quanti noi ci siamo dati.

Mi auguro che il dibattito di oggi chiuda una vicenda triste sotto l'aspetto personale e faccia chiarezza anche su questo punto.

Adesso, per concludere, Presidente e colleghi, spero che si chiuda la fase delle polemiche, per lasciare il campo ad un libero confronto democratico e che finalmente ritorni una sana dialettica politica e istituzionale.

Grazie.

## Replica al dibattito politico e conclusioni

Ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi e ho preso punti. Vorrei cogliere l'occasione intanto per rassicurare tutti coloro che mi hanno ricordato che la fase è una fase di carattere straordinario, cioè una fase in cui non stiamo vivendo ad una situazione nella quale il Presidente e la Giunta hanno i pieni poteri. Questo lo so benissimo, sono consapevole di ciò, nella mia lunga vita amministrativa ho imparato a distinguere le fasi, Cicchetti, so distinguere quando si hanno pieni poteri e quando invece si vive un tempo in cui i poteri sono quelli ordinari ed a questo proposito voglio rassicurare tutti perché gli atti che il sottoscritto compirà e che la Giunta approverà saranno atti di carattere ordinario. Se si dovessero presentare situazioni di carattere straordinario, che si configurano come tali, sarà mia cura sentire, valutare e coinvolgere anche l'opposizione per capire se è necessario, se è utile, ma se è utile per i cittadini del Lazio fare questi atti e quindi dividerli.

Ora, noi su questo punto dobbiamo sgombrare completamente il campo e dobbiamo sgombrare il campo anche su una seconda questione, una seconda questione secondo la quale, io ho ascoltato con attenzione gli interventi, noi, io in particolare, ma anche i miei colleghi, vogliamo arrivare al 28 e 29 di marzo perché vogliamo a tutti i costi stare lì dove oggi siamo.

È un grosso errore. Non abbiamo intenzione di fare questo, non abbiamo nessuna intenzione di dare non solo la sensazione, ma neanche avere l'idea di stare fino a marzo perché chissà quali delibere o quali atti dobbiamo fare.

Ho detto, occorre sobrietà, senso delle Istituzioni, quel senso delle istituzioni che ho visto, con sorpresa molto positiva, nelle dichiarazioni di Silvio Berlusconi proprio in queste ultime ore, il quale ha dichiarato che anche lui condivide che le nostre elezioni siano unificate a quelle delle altre Regioni.

Ed io lo capisco, l'ho detto anch'io nella mia introduzione. Ho detto che non ha senso perché, a parte la questione che Robilotta ha sollevato e che comunque merita approfondimento, sotto l'aspetto tecnico noi oggi diamo questa interpretazione, cioè possiamo arrivare fino all'inizio di marzo, ferma restando l'interpretazione che ci suggerisce Robilotta che comunque dobbiamo farlo.

Francamente non ha senso che per soli venti giorni noi tra di noi facciamo una campagna di

questa natura. Dobbiamo svelenire, dobbiamo superare, dobbiamo andare oltre. Abbiamo detto che non vogliamo nessuno strumentalizzare i fatti privati e non vogliamo, per quanto riguarda anche noi, strumentalizzare fatti privati anche di altri.

Quindi, sotto questo aspetto, il massimo di assicurazione politica e istituzionale: confronto serio, confronto serrato, confronto sul giudizio rispetto ai quattro anni, cinque anni di governo.

Credo che gli elettori non andranno a votare, gli elettori sono intelligenti, non sceglieranno per un peccato personale, ma sceglieranno perché daranno un giudizio rispetto a quello che è successo e a come si è governato, se siamo stati nelle condizioni, noi come centrosinistra, di dare l'impressione che la Regione fosse governata e governata bene.

La sfida è questa. La sfida è su quello che abbiamo fatto, sul giudizio rispetto alle cose fatte, la sfida è quella sui programmi, sui progetti, sulle idee per il futuro. Chi sarà più credibile rispetto all'elettorato vincerà le elezioni.

Ora, io penso che far decantare, isolare, anzi in questo caso evitare l'isolamento del confronto elettorale nostro rispetto ad altre Regioni invece ci portava inevitabilmente su un terreno che non è un terreno istituzionale, che non è un terreno politico, ma è un terreno sbagliato. Lo dobbiamo evitare.

Penso che dopo le parole del Presidente del Consiglio dei Ministri ci sia tutta la possibilità, anche se non vi nascondo che io già avevo colto segnali in questa direzione da parte di alcuni esponenti del centrodestra, penso che ci sia la possibilità di un tavolo, di un tavolo di approfondimento, di un tavolo che ci permette veramente insieme, senza strappi e senza decisioni unilaterali, insieme, di trovare quella giusta soluzione che ci porti ad una data ragionevole che sembra essere quella della unificazione.

Per fare ciò bisogna fare degli atti di carattere ordinario, gli atti di carattere ordinario non debbono essere fatti soltanto da parte della Giunta, da parte del sottoscritto, questi atti debbono essere fatti anche da questa Aula.

L'Aula, come ha detto il Presidente Astorre più volte, anche oggi, sta nel pieno del suo esercizio, naturalmente con i limiti della fase in cui stiamo vivendo, è possibile fare quegli atti, atti che affrontano alcune questioni, che sono questioni ancora pendenti, che è bene per gli interessi di tutti risolvere e penso che su questo terreno noi possiamo trovare un giusto equilibrio e una giusta soluzione.

Grazie a tutti.